

Lettere migranti

Letture a due voci, 1: Patrizia Rinaldi, Rosso caldo

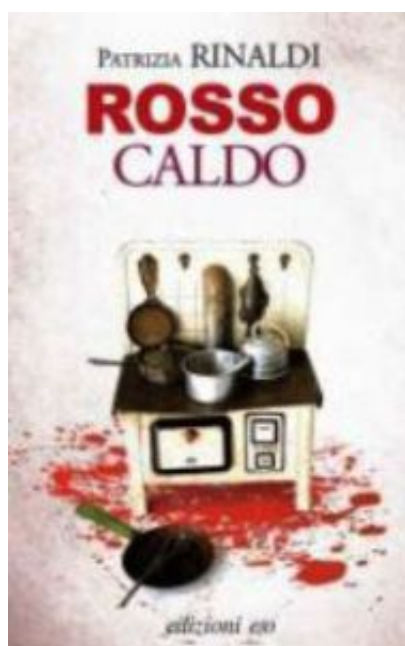
15 martedì set 2015

POSTED BY [LETTEREMIGRANTI](#) IN [ANNA MARIA CURCI](#), [LETTURE A DUE VOCI](#), [NARRATIVA](#), [RECENSIONI](#), [ROMANZI](#)

≈ [LASCIA UN COMMENTO](#)

Tag

[Anna Maria Curci](#), [edizioni e/o](#), [letture](#), [Patrizia Rinaldi](#), [recensioni](#), [romanzi](#), [rubriche](#)



Patrizia Rinaldi, *Rosso caldo*, edizioni e/o, 2014

Leggendo *Rosso caldo* di Patrizia Rinaldi si respira Napoli. Una Napoli autentica, abbracciata dal suo mare e accarezzata dal suo vento carico di profumi quotidiani, quello del pane, quello dei fiori, quello della pioggia.

Si è raggiunti con naturale semplicità da un girotondo di personaggi di varia umanità, dipinti a tinte allegre e vivide come pure più fosche, a formare un quadro di realtà. Con loro si ride e si piange.

Il mistero della trama, avvincente e fluida, conduce tra le strade, tra i palazzi, dentro le case, illustrato da piccoli eppure indimenticabili cenni descrittivi di luoghi dall'atmosfera particolare, come il "pezzo di passato, sopravvissuto non si sa perché" che ospitava il basso della casa delle cugine Rosselli.

L'introspezione dei personaggi, più delineata nei capitoli monologo ad essi dedicati, prosegue per tutta l'opera con pensieri intimi e osservazioni che rendono familiari quei volti solo immaginati. I fatti del commissariato di Pozzuoli e degli altri che ruotano intorno alla vicenda coinvolgono per la veridicità e si seguono con ansia.

Una menzione particolare, certamente, va alla contraddittoria e difficile relazione tra Blanca, la sovrintendente, e l'ispettore Liguori. Si amano ma si fuggono. Si cercano ma si evitano in un'alternanza di paura, sentimento profondo, vigliaccheria e attrazione. Blanca, ipovedente, soffre perché lui le sussurra parole stupende e poi sparisce. Vorrebbe troncargli ma lo sente fortemente in tutto il suo essere. Sente il suo amore scombinato e incoerente, ne ha bisogno ma non può permettersi il dolore che prova. «Mi levi forza, Liguori, mi fai molla di carne viva, senza pelle».

E poi c'è Ninì, figlia adottiva di Blanca. Sembra di vederla, chiusa nel ripostiglio della scuola, sola con la sua vita tormentata, lontana anni luce dai compagni e dai professori, pieni di atteggiamenti e idee che non la toccano. Anche Ninì ama Blanca in modo contraddittorio, di un sentimento spaccato a metà ma vero.

Come non affezionarsi a loro?

Servendosi di un linguaggio immediato e spontaneo, l'autrice dissemina le pagine del romanzo di brevi frasi di una saggezza universale e antica che, dalle labbra dei personaggi, vanno dritte all'anima del lettore per restarvi.

«Evitare il dolore equivale a evitare la vita».

«Ospedali, carceri e roba simile... mi sembrano meno finti di tutto il resto».

Questo libro possiede un requisito essenziale: dispiace quando si arriva all'ultima pagina.

Da leggere.

©Laura Vazzana

*

Con Blanca e la sua percezione 'altra', superiore e dolorosa, tornano il commissario Martusciello e la sua saggezza mal conciata dalla vita, l'ispettore Liguori, che pratica l'arte dell'investigazione come i nobili avi coltivavano l'*otium*, ma che qui vacilla tra crisi latente e palese, l'agente scelto Carità con le sue teorie irresistibili, tornano splendori e miserie di Napoli e Pozzuoli, veri personaggi di primo piano. Misteri e delitti corrono affiancati e paralleli, le mura di palazzi storici gemono, uditi solo da chi è in grado di sentirli, con un talento nato, forse, proprio dall'esclusione. L'amore, «lasciato lì con le zampe che si muovono ancora», reclama la sua parte sin dai versi di Raboni in epigrafe.

©Anna Maria Curci